Anno XVIII. Giovedì, 21 Dicembre 1865. N. 349.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Anno XIX.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d' abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Prezzi d'abbonamento

Anno	L. 22
Semestre	» 12
Trimestre	» 6 50
Mese	» 2 25

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 20 dicembre

LA CRISI

È necessario che la nazione conosca le ragioni della crisi, nella quale ci ha gittati il voto di ieri della Camera dei deputati.

Il R. decreto del 23 ottobre scorso, col quale il ministro delle finanze, colla riserva dell'approvazione del Parlamento, affidava alla Banca nazionale il servizio di tesoreria dello Stato, segnava il primo passo nella via delle economie e della riforma della contabilità.

Volendo che questa grande risoluzione avesse effetto col primo dell'anno 1866, faceva di mestieri di dare per tempo i richiesti provvedimenti. La Banca nazionale doveva prepararvisi, e chi sa che cosa sia amministrazione del pubblico danaro comprenderà di leggieri come essa non potesse adottare da un giorno all'altro, all'improvviso, le disposizioni indispensabili per l'adempimento del nuovo grave ufficio che stava per assumere. Quindi la giustificazione del decreto.

Il Ministero non aveva fatto alcun atto incostituzionale. O il decreto andava in esecuzione prima dell'approvazione del Parlamento ed avrebbe chiesto un *bill d'indennità*, od il Parlamento aveva tempo di discutere la nuova legge e, sia che approvasse sia che respingesse, le cose sarebbero procedute regolarmente.

Ma il primo supposto era il meno probabile. Convocando il Parlamento pel diciotto di novembre, non era ragionevole lo sperare che prima della fine dell' anno sarebbe stata esaurita la discussione della legge sulla tesoreria dello Stato? Se il Ministro delle finanze, in ragione dell' estrema urgenza, ha presentato al Senato la proposta innanzi di sottoporla alla Camera de' deputati, non si fu appunto perchè desiderava che la questione fosse decisa per tempo?

Da tre anni si grida da tutti i banchi della Camera, ma sopratutto dalla sinistra: fate delle economie, riordinate la contabilità dello Stato, mettetevi in grado di comunicarci una *Situazione del Tesoro*, reale, effettiva, che ci faccia conoscere la condizione vera dell'erario, quando ce la fornite, non quale era alcuni mesi addietro, perchè come avete fatto sinora non abbiamo modo di giudicare dello stato presente del tesoro.

Il Ministero ha preso sul serio tali consigli ed ha ascoltato tali avvertimenti. Esso aveva iniziata una riforma, la quale sin d'ora procurava un risparmio di 800 mila lire, che in uno o due anni poteva essere di due e più milioni, una riforma ch'era inoltre un avviamento al riordinamento della contabilità, che rendeva agevole il conoscere la situazione del tesoro di settimana in settimana, se non ogni giorno. Ne sarebbero scaturite importanti conseguenze, le economie sarebbero state ragguardevoli, l' amministrazione del pubblico danaro sarebbe stata più regolare e spedita.

Noi l'abbiamo accolta come un primo passo, a cui avrebbero tenuto dietro altri più importanti, perciocchè bastava il cominciare per convincersi, che l'esazione delle imposte e l'amministrazione del debito pubblico erano uffici che lo Stato avrebbe dovuto affidare alla Banca con gran vantaggio delle finanze e del paese.

Come è stata accolta la prima riforma?

Tutti gli interessi che si sono creduti minacciati o lesi si collegarono nella Camera contro il Ministero.

Gridano riforma, ma i deputati hanno il padre, il figlio, il genero, il fratello, il cognato, il nipote, il cugino, l'amico che può esserne danneggiato. Sopprimete un impiego? Ed allora non si bada più che al danno dell'amico, del cugino, del nipote, del cognato, del fratello, del genero, del figlio, del padre, ed allora: abbasso il Ministero! cada il Ministero, purchè l'impiego non sia soppresso. Che è mai l'interesse del paese in contrasto coi vincoli del sangue?

Codesti interessi trovarono inoltre l'appoggio degli avversari politici del gabinetto, di coloro che sostengono la pluralità delle Banche o non vogliono saperne della Banca nazionale, perchè odiano tutte le istituzioni che nell'ordine politico come nell'ordine economico reppresentano l'unità d'Italia, ovvero ignorano il meccanismo del credito, ovvero infine non intendono l'indipendenza che come un'opposizione a qualunque atto del Governo.

Se la prima economia vera è certa e feconda di altre economie ha suscitata nella Camera si fiera tempesta, qual fede può avere il paese nelle promesse che gli furono fatte da' deputati? Coloro che con maggior forza di polmoni domandarono le economie furono i primi a gittarsi sul Ministero, reo di averle iniziate con coraggio e per desiderio sincero del pubblico bene.

Il giorno del cimento doveva venire. Noi stessi lo affrettavamo coll'animo nostro; ma doveva essere una battaglia di principii, di sistemi, di programmi. Ciascun partito doveva esser costretto ad esporre il proprio programma finanziario contrapponendolo a quello del ministero. La luce si sarebbe fatta ed il paese sarebbe stato rassicurato.

Invece si volle battere il Ministero, non in una quistione di principii, di massima, bensi in un fatto particolare, in un atto d'amministrazione. Noi siamo forse stati soverchiamente ingenui nel credere che tutti i partiti avessero desiderio di sviluppare il loro programma e di mettere di fronte alle idee del gabinetto le proprie idee. Per contrapporre le proprie idee alle altrui, bisogna averne. E finora la sinistra non ha mostrato di averne. Declamazioni vaghe, critiche negative, fallaci promesse, ecco il suo programma finanziario. Messo alle strette di offerire al paese qualche cosa di più sodo, non doveva essa sentirsi i brividi della febbre?

Per evitare una discussione compromettente. siccome quella che avrebbe messo a nudo la vanità della dottrina finanziaria ed amministrativa dell'opposizione, si è affrettata e precipitata la crisi.

Chi ci ha guadagnato? I nemici d'Italia, i nemici delle grandi istituzioni dello Stato, i nemici del credito pubblico, i nemici delle economie. Niun partito ci ha guadagnato ed il paese ci ha perduto.

Almeno il Ministero ha il conforto di essere battuto in una questione alla quale il paese non può rimanere indifferente, in una questione di risparmio e di grande riforma amministrativa.

Ma coloro che costituirono la maggioranza contro il Ministero sono essi in grado di comporne un altro?

Il Ministero che si ritira indica al Re il personaggio od i personaggi politici che stima dover essere incaricati di costituire il nuovo gabinetto. Sono in generale quelli che più spiccavano nella lotta che produsse la crisi. Ma gli uomini più importanti della Camera, quelli che hanno maggiore esperienza politica, parlamentare, amministrativa, hanno votato in favore del gabinetto. Solo la sinistra ebbe i suoi capi contro il gabinetto, e de' suoi capi solo l'onorev. Crispi sorse fremendo contro il Ministero. Dovrebbe mai il gabinetto consigliare S. M. di chiamare l'onorevole Crispi per affidargli l'incarico di formare la nuova amministrazione? L'onorevole Crispi che ieri si è avventato contro il generale La Marmora colla stessa veemenza con cui ha difeso ed elevato ai cieli il patriottismo puro ed intemerato del conte Grilenzoni?

L' opposizione della Camera non ci ha dato sinora che 75 schede bianche nell'elezione di un vicepresidente, l'apologia del Grilenzoni ed un voto di disapprovazione della prima economia compiuta dal Governo. Noi trascuriamo i piccoli incidenti, non badiamo alle circostanze minori che possono aver influito sul voto di ieri. La Camera non deve tenere la mente intenta che a' sommi principii ed a' grandi interessi dello Stato. Pur troppo nè di questi nè di quelli si sono preoccupati quelli che erano impazienti di sconfiggere il Gabinetto. E forse ritorneranno a chiedere, con fronte imperturbata, delle economie, ma non diranno mai quali, e la prima che sia proposta, voteranno contro.

Sono questi gli uomini capaci di governare l'Italia? Sono questi i ministri che possono rassicurare il credito e prosperare il paese?

Ci pensino gli elettori.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *19 dicembre*. — Qui è convenuto che la nomina del nuovo ministro dell'interno non infonderà nuova vita al Ministero od almeno non giungerà a far sì, che non si debba fra breve pensare ad un nuovo e più omogeneo rimpasto ministeriale; ciò senza nulla togliere ai meriti che possa avere il Chiaves e che la gente spassionata riconosce nella lealtà e nella valentia oratoria del nuovo ministro. Si apprezza d'altronde l'abnegazione onde questi fece prova nell'accettare in così gravi momenti il portafoglio dell'interno. — Vi ho già parlato altra volta di una nuova Società che sta per prender vita nella nostra città. Ve ne riparlo con compiacenza, perchè trattasi di una Società che apporterà un gran bene alla città. Voglio dire della *Società chimico-farmaco-tecnica italiana* che sta per sorgere in Torino, e la quale speriamo di veder susseguita da altre industrie, che dietro il di lei esempio abbiano a stabilirsi in questa città. Lo scopo dell'ora detta Società è di attuare su vasta scala la fabbricazione dei prodotti chimici; però, pel principio, si limiterà alla preparazione dei medicinali, non che all'importazione dal di fuori d'ogni altro prodotto chimico e di tutti i generi coloniali. Grande sarà pur tuttavia il benefizio di questa Società sin da questi modesti principii, e per convincersene, basta riflettere quanto importi avere la guarentigia della bontà e purezza dei medicinali, essere accertati sull'autenticità di ogni preparato che s'importi dall'estero. A questi benefizi vuolsi aggiungere la diminuzione dei prezzi, che segue dalle provviste e produzioni fatte in grande; però il buon prezzo, in questo caso, è minor vantaggio della bontà del prodotto.

Anche dei suddetti limiti è promesso alla società un notevolissimo sviluppo, e ne sta prova la *Farmacia centrale di Francia* fondata a Parigi, la quale in pochi anni decuplò il suo capitale. Quante sono in fatti le farmacie del regno, tutte sono interessate a questa società, che riuscirà a dispensarle dalla cura attuale delle preparazioni e provviste fornendo loro tutte le materie mediche e gli altri generi onde abbisognano a minor prezzo ed a quel grado di bontà e purezza che siano necessarii. Tutti i droghieri parimente, ed i venditori di generi coloniali saranno vantaggiati da questa società pel notevole ribasso di prezzo a cui potrà fornire i generi del loro commercio. Che la società adempia degnamente all' assuntosi cômpito, ne sono arra le benemerite persone che ne presero l' iniziativa e il fatto che tutti i principali farmacisti di Torino, e il municipio stesso, già le hanno dato il loro concorso e molti di essi partecipano alla prima amministrazione. E giacchè vi ho parlato di una cosa che interessa il commercio di Torino, vi dirò come dai principali negozianti della nostra città si faccia di tanto in tanto pur qualche cosa per dotare la città di abbellimenti. Oggi è il negozio da gioielliere di S. M. sig. Musy che si veste a festa. Lode al sig. Musy che ha procurato uno degli stupendi adornamenti a Torino colla sua nuova vetrina del negozio che tiene sotto i portici di Po. L' insegna è di marmo nero di Como, lavoro dello scultore Isella, i legnami e l' architettura completa dell' ebanista Perelli; i bronzi dorati che formano due armi, le filettature, le lettere d' inscrizione ed altri ornati del fonditore Galli, sono lavori stupendi. L' intero complesso dell'opera ammonta ad una spesa di circa 60 mila lire. Ecco un insigne incoraggiamento ai nostri artisti, i quali come l' Isella, il Perelli, già conosciuti per altri lavori, ed il Galli benchè giovane ancora stimato assai nell' arte sua, hanno potuto dar prova della loro rara abilità. Fosse vero, come hassi a sperare, che il nobile esempio trovasse molti seguaci a lustro e decoro della città, e ad onore di chi nobilmente pon mano ed ingegno a far fiorire le arti!

Frammezzo alla colluvie di opuscoli di ogni genere, e specialmente di quelli che trattano delle imposte, uno n' è uscito in questi giorni, che si stacca da tutti gli altri pel coraggio di chi l'ha dettato. È scritto bene, con istile chiaro, sobrio, senza frasi. Ha per titolo: *Imposta unica.*

L' autore del libro guarda a due scopi, provvedere ai bisogni della finanza e far contribuire tutti i cittadini ai carichi dello Stato nella proporzione dei loro averi. Il *metro cubo di spazio coperto* è per l' autore l'unità di misura dell' imposta diretta unica. L'autore accenna ai principali vantaggi del criterio che egli propone qual base dell'imposta, e prevede in parte le obbiezioni che gli si possono muovere.

Secondo i calcoli istituiti e appoggiati ad esempi pratici, questa imposta unica potrebbe produrre 500 milioni, i quali aggiunti ai 450 che danno le imposte indirette, porterebbero a 950 milioni il bilancio attivo. Questo scritto è informato al desiderio vivissimo di giovare al paese ed alle classi meno agiate.

Agli intelligenti il giudizio se l' idea dell'autore sia attuabile in pratica. Intanto è da conoscere che l' autore medesimo, il quale si nasconde sotto il modesto velo dell' anonimo, si rivela pel grande amore alle classi povere, pel sommo interesse al bene del

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Nel pagliariccio di Alfonsina vivono dei topolini; chi vi nascondesse il suo portamonete se ne pentirebbe alla una sola notte i topi, che non pretendono di saperne aprire la cerniera, ne rosicchierebbero il cuoio, e Dio vi liberi dal danno che potrebbero arrecarvi i loro denti incisivi.

Alfonsina è una bella provinciale che si è recata alla capitale con un corredo di buona volontà ed un agoraio. Ella sperava di trovare facilmente da vivere col lavoro delle sue mani, ma aveva fatto i conti senza l'oste, cioè senza le macchine da cucire le quali facendole una concorrenza sleale, l'aveano finalmente obbligata ad acconciarsi per serva presso un' affittacamere. Grande, robusta, in tutta la forza de' suoi trent' anni, ella non dovette impiegare molto tempo a cattivarsi la fiducia della sua padrona la quale, per riconoscenza de' suoi zelanti servigi, le avea destinato in casa una camera per suo uso esclusivo, e le concedeva una certa libertà.

Questa libertà Alfonsina l'avea interpretata per la licenza di poter ricevere di tratto in tratto, nella sua camera, un suo amico, mercante di bestiame. Queste visite, che non erano nè quotidiane, nè settimanali, nè mensuali, ma bensi puramente occasionali, si rinnovavano però da cinque a sei anni, senza che la più piccola nube avesse mai oscurato il sereno delle relazioni di questi due amici. Per tutto questo lungo periodo di tempo i topi del pagliericcio di Alfonsina erano stati tanto sobrii e discreti che non aveano dato motivo a lagno di sorta. Ma la bisogna non dovea procedere perpetuamente così, ed ecco perchè, giorni sono, Alfonsina sedeva sul banco degli accusati, saremmo quasi per dire, come civilmente responsabile dei danni cagionati da questi domestici animaletti, se il pubblico accusatore non ci avesse rivelato che ella è imputata di furto, nè più nè meno.

Il mercante di bestiami depone che una sera dopo aver cenato colla sua compaesana, come era solito a fare ogni volta che andava a salutarla, s'era ritirato nella camera di lei. Egli avea tre biglietti di banca in un portafogli di cuoio perfettamente chiuso, ed assicurato da una catenella di acciaio. Egli avea passato le due notti precedenti viaggiando sulla strada ferrata, cosicchè sentiva molto bisogno di dormire. Volendo riposare tranquillo, gli cadde in mente di nascondere il suo portafogli in luogo sicuro piuttosto che deporlo sur un tavolo: lo cacciò quindi nel pagliariccio. Ciò però non per alcun sospetto ch' egli avesse di Alfonsina, che conosceva da lunghi anni, ma perchè in una casa dove si affittano camere non si sa mai chi sieno i vicini, e le precauzioni non sono mai troppe.

L'indomani io mi sono svegliato, continua a dire questo testimonio, con una infreddatura così potente che non potevo articolar parola; mi vestii adunque in fretta, tolsi il portafogli dal pagliariccio, lo riposi in tasca senza guardarlo, e via a consultare un medico alla prima farmacia in cui m' imbattei. Il medico mi esaminò, e mi ordinò un rimedio. Io cavo il mio portafogli per pagare, e mi accorgo che il portafogli ha il fondo rotto; l' apro, e di tre biglietti di banca da 1000 franchi che v' avevo riposti, avendoli avuti da un beccaio che m'aveva il dì prima pagato alcuni animali che gli avevo venduti, due erano stracciati e come rosicchiati, e del terzo non rimaneva più che un angolo di carta bianca.

Cercando d'indovinare che cosa avesse potuto succedere durante il mio sonno nel mio portafogli, e ritenendo Alfonsina incapace di un brutto tiro siffatto, io mi sono arrestato alla supposizione che un topo siasi permesso di guastare il mio portafogli e di pascersi lautamente del mio biglietto di banca. Io corsi prima di tutto difilato alla Banca; colà ho potuto riordinare i pezzetti dei due biglietti avariati, in cambio dei quali me ne furono dati altri due nuovi lampanti; ma quanto a quello di cui non mi restava che un angolo bianco, non ho potuto ottenere il cambio; mi si disse che me lo avrebbero fatto quando avessi portato i brani che mancavano.

Senza perder tempo ritornai da Alfonsina, fermamente deciso a sventrare l'ingordo sorcio, ma invano ho vuotato il pagliericcio e cercato minutamente per ogni angolo, per ogni buco della camera. Il sorcio avea cambiato di alloggio, prevedendo forse che non si mangia impunemente ad altrui un biglietto da mille franchi. Io aveva poi talmente fisso in idea che un sorcio e non altri mi avesse furato la preziosa cartolina, che neppur mi passò per il capo di accusare Alfonsina, quand' ecco un giorno, essendo in casa di lei, odo a dire che appunto verso il tempo che m' era toccata questa perdita, Alfonsina avea sudato per cambiare un biglietto da mille franchi, il quale parecchie persone a cui s' era rivolta, respinsero, a cagione che ne mancava un bricciolo. Da quel momento il sorcio maledetto subì nel mio cervello una trasformazione, avendo prese le proporzioni e le forme di una donna e di una donna che non era altra che Alfonsina. E mi incapponii in questo sospetto dopo che venni a sapere ch'ella era stata due volte al villaggio natio sfoggiando le più belle vesti e spandendo a larga mano i regalucci fra le sue conoscenti. Allora io non potei trattenermi di andare a raccontar tutto al commissario di polizia.

Durante questo racconto, Alfonsina si agita sul suo banco, e fulmina collo sguardo il mercante, a cui la benda dell'amore era finalmente cadata dagli occhi, e quando giunge la volta di poter parlare, ella si dimostra fieramente sdegnata che quest'uomo abbia potuto accogliere una prevenzione così sinistra contro di lei.

Ella ammette di avere avuto una volta occasione di cambiare un biglietto da mille franchi, ma sostiene che quel biglietto non era suo, ma di uno degli ospiti della casa che l'avea incaricata del cambio. La sua padrona intervenne a confermare queste dichiarazioni; ma non riuscendo poi altrettanto bene a spiegare le sue gite e lo sfarzo dei suoi abbigliamenti, e i lauti pranzi all'osteria del suo paese, il tribunale la condannava a sei mesi di prigione, ritenendola convinta di furto.

paese che ne scuoprono il cuore ben fatto, l'animo generoso e la mente coltissima.

Un altro libro sta per uscire alla stampa dalla tipografia Barbèra di costì. Esse sono le memorie di Massimo d'Azeglio scritte dal medesimo. Voi vedete che sarà un libro interessante.

E giacchè vi ho parlato di questo illustre uomo di Stato, a costo di commettere un'indiscrezione, della quale chiedo venia fin d'ora, non posso trattenermi dal raccontarvi un aneddoto, il quale caratterizza il nobile piemontese. Ricorderete come i Reali di Portogallo furono ospiti nella nostra città. S. M. Lusitana, visitando lo studio da pittore del D'Azeglio, ha manifestato il desiderio di possedere un quadro dell'egregio paesista. Fatto consapevole il D'Azeglio di questo desiderio sovrano per mezzo di un egregio personaggio amico di lui, il D'Azeglio fe' dire a S. M. di Portogallo che si terrebbe onorato di mettere a sua disposizione quanto la prefata Maestà avrebbe desiderato. S. M. accettò il quadro con compiacenza, e poscia avrebbe manifestato il desiderio di contraccambiare il nobile donatore con un atto di particolare gradimento. Massimo D'Azeglio ha indirizzato all'egregio personaggio suo amico, su questo argomento, la seguente lettera:

« . . . . In generale i regali che si fanno ai Re, per quanto si ravvolgano in tutti i salemelecchi possibili, sono sempre stoccate in maschera. Secondo me, è il metodo peggiore, ed a me è antipatico come tutte le cose non chiare. Delle due, amerei meglio andare alla scoperta, e dire « vivo dei miei « lavori, onde la prego a pagarmelo tanto.» Ora dunque, giacchè il Principe ha avuto tanta bontà per me, e che ha fatto trenta, faccia trent'uno, e persuada al Re che la mia è stata una modesta e rispettosa offerta, e non una stoccata; così l'affare finirà proprio bene e convenientemente; che se invece sotto qualsiasi forma vengo a guadagnarci, chi leverà dalla testa del Re che in origine tutto questo è venuto da me? Se fossi Re io, non me lo leverebbe dalla testa nessuno. »

Eccovi il carattere piemontese, nobile in tutto!

L'esposizione finanziaria del signor Sella non ha bastato a sfumare i dubbii sulla condizione della nostra borsa. Bisogna però dire che per la sua franchezza ha prodotto un effetto migliore all'aspettativa. In generale è stata bene accolta. La nostra rendita si mantenne a prezzi assai migliori a petto degli altri valori. La nostra rendita se non guadagnò gran fatto, la vediamo negoziata a 65 50 al contante, a 65 60 per fine corrente. È da far voti che questi prezzi si mantengano onde evitare nella prossima liquidazione le difficoltà incontrate in quella testè scorsa. I valori industriali non offrono argomento a parlar di loro. Le azioni della Banca nazionale offerte a 1657 e 1362 non toccarono che 1655 e 1360 con pochi affari. Le azioni del Credito mobiliare sono cadute a 407, 405, causa la perduta vertenza per la ferrovia ligure, di cui vi ho tenuto parola in altra mia. Ieri accennavano al rialzo con poche lire di favore. Le obbligazioni demaniali offertissime a 388. L'emissione dei titoli definitivi ha attivato una quantità considerevole di queste obbligazioni che erano all'estero e ciò per vendite anteriori. È duopo tener conto che la prossima estrazione ammortizzandone la quindicesima parte, il collocamento si farà rapidamente. La cassa di sconto e sete vede con favore le sue azioni negoziarsi a 242 e 244 per fine corrente.

D.

Il *Giornale di Roma* del 18 corrente scrive:

« Continua sempre la forza di ogni arma le vigorose operazioni contro il brigantaggio nella provincia di Campagna, ed è riuscita a carcerare il brigante Tommaso Ricci, di Aquino, che era armato di pistone, e fornito in gran numero di spolette di latta e di molta polvere. Egli avea preso parte al fatto d'arme avvenuto il 13 presso il Monte Cacume. e all'altro del Riosacco. »

L'*Italia Militare* del 20 corrente scrive:

« Il *Diritto*, nel suo n° d'oggi, parlando delle economie studiate nel Ministero della guerra, dice che fra esse sia pur compresa quella della soppressione dei maggiori relatori. Possiamo assicurare che tale soppressione non fu neanche ventilata. »

CAMERA DEI DEPUTATI

All'aprirsi dell'odierna seduta l'on. Ministro dell'interno fece una dichiarazione che i lettori troveranno nel rendiconto e che naturalmente toglieva l'occasione ad acerbi dibattimenti sull'esercizio del bilancio provvisorio. L'on. Brofferio infatti non trovandosi a fronte atleti della sua taglia rinunciò all'assalto e l'on. Boggio fece mostra di fare lo stesso; ma temendo forse gli effetti di un discorso rientrato, finì col non privare l'Assemblea del suo piano finanziario che ormai tutti conoscono. Abolizione di due o tre ministeri, di dieci o dodici università, di venti o trenta prefetture, Corti d'appello e tribunali, dei sotto-prefetti in massa, delle navi corazzate, di qualche amministrazione militare, somma tutto: cento milioni di economie da introdursi nel primo mese dell'anno. Vi ha del vero, del possibile e del fantastico, in questo piano pel quale veramente è troppo modesto per chiedere un brevetto d'invenzione; ma è certo che udendolo ad esporre dall'on. Boggio, un segreto istinto vi suggerisce che non sarebbe lui l'uomo meglio fatto per attuarlo nemmeno in quella parte che fosse possibile. Si vede la mancanza del senso pratico e la si vede specialmente da ciò che l'oratore ama meglio sorprendere che persuadere.

Parlarono anche altri, ma l'attenzione dei deputati e delle gallerie era altrove. L'onorevole Mancini che non è uomo da lasciarla divagare quando si pone a parlare, si fece precedere da una proposta sesquipedale d'un'inchiesta parlamentare sul modo con cui fu amministrato il pubblico danaro dal 1861 in poi. E perchè non dal 1859?

Si tratta di veder tutto, contratti, provviste, prestiti, vendite di beni, storno di fondi; insomma tutto ciò che vuolsi per vedere se si trova la spiegazione dello stato pessimo delle nostre finanze. Nessun male, noi diciamo, che anche il signor Mancini, si levi vendicatore dell'onestà; ma ci pare che, a furia di far credere ad ogni tratto che questo disavanzo provenga da cause segrete e misteriose, che abbiano ancora bisogno di schiarimenti, si finisca per mantenere le popolazioni in una triste illusione, e per distoglierle dalla persuasione di quei sacrifici che sono necessari per colmarlo.

Si vuole perseguitare un qualche abuso parziale che sospettasi nella nostra amministrazione? Lo si faccia ed ognuno loderà il coraggio dell'accusatore, ma perchè, se manca per accusare un atto, un individuo, si viene poi a gettare il discredito su tutto e su tutti? È possibile, a fronte dei dati certi che hanno offerto i bilanci ogni anno, che vi sia ancora qualcheduno che vada sognando baratri e caverne ascose dove si sepelliscono i nostri milioni?

FUNERALI DEL RE LEOPOLDO.

Da una corrispondenza indirizzata da Bruselle al *Temps* di Parigi, togliamo alcuni particolari sui funerali del Re Leopoldo I dei Belgi. Dopo aver descritto il contegno mesto e riverente della popolazione di Brusselle, e delle persone accorse in gran numero dalle provincie, il corrispondente così prosegue:

La cerimonia religiosa incominciò nella cappella ardente nel palazzo di Brusselle alle dieci e mezzo. Il pastore Becker, cappellano del Re, pronunciava una commovente orazione funebre dinnanzi alla bara intorno alla quale stavano il Re Leopoldo II, il Re di Portogallo, il conte di Fiandra, il principe reale di Prussia, l'arciduca Giuseppe, i principi, duchi e granduchi di Baden, d'Assia, di Wurtemberg, di Nassau, di Sassonia Coburgo-Gotha e di molti altri Stati della Germania.

Tutte queste persone erano vestite in grande uniforme militare, ad eccezione dei membri della famiglia d'Orleans, il principe di Joinville, i duchi d'Aumale e di Nemours, tutti e tre in abito nero, col gran cordone della Legion d'onore. Voi sapete che il Re Leopoldo era vedovo della sorella di questi tre principi.

Gli ambasciatori straordinari di Francia, di Russia, d'Inghilterra, di Prussia, d'Austria, ecc. ecc., e i ministri di tutte le potenze rappresentate alla Corte di Brusselle, riempivano il rimanente della cappella ardente unitamente ai membri delle due Camere, ai ministri, ai membri della Corte di cassazione e delle Corti d'appello, ai generali della guardia civica e dell'esercito, ecc., ecc.

Alle ore undici, terminato il servizio religioso, la bara è stata trasportata fino al carro funebre da ventiquattro sottoufficiali presi per metà nella Guardia civica e per metà nell'esercito. La cassa, o per dir meglio le tre casse entro le quali stava il cadavere, pesavano mille chilogrammi.

Al carro, grandissimo, ornato di nero e d'oro, stava sovrapposto un catafalco. Il carro stesso era coperto dal manto reale, e tirato da otto cavalli.

Il cavallo del Re, coperto da un lungo velo e condotto a mano da due scudieri, seguiva il carro. I cordoni erano tenuti dai presidenti delle due Camere, dai ministri degli affari esteri e della giustizia e da due generali.

Il corteggio si estendeva per un tratto di tre chilometri. Ogni minuto veniva sparato un colpo di cannone.

Alle due e mezzo, il corteggio giunse presso alla chiesa di Laeken, accanto alla quale, all'ingresso del sotterraneo, era stata costrutta una vasta e ricchissima tettoia che teneva luogo di tempio.

Quivi in presenza dei personaggi sovraenumerati la cassa mortuaria venne deposta sovra un catafalco, ed il pastore Vente, altro cappellano del Re, pronunziò una breve ma eloquente preghiera. Quindi una società corale di Brusselle cantò un salmo composto dal signor Fètis padre, per la circostanza, e la cerimonia terminò alle ore tre dopo che la cassa mortuaria venne deposta nella sepoltura reale.

Una corrispondenza del *Journ des Débats* sullo stesso argomento aggiunge i seguenti particolari:

Il corpo diplomatico residente si trovava tutto quanto alla cerimonia funebre ad eccezione del nunzio pontificio la cui mancanza diede luogo ai commentari più dispiacevoli. La sua qualità di prete cattolico non gli permetteva, dicevano, di trovarsi ad un rito protestante. Però il clero belga era rappresentato da' suoi vescovi ed arcivescovi, i quali dopo aver salutato il Re che li ringraziò d'essersi presentati, si ritirarono astenendosi, come era naturale, dal penetrare nella cappella ardente.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 17:

« Il trattato commerciale austro-inglese fu sottoscritto in Vienna il 16 corrente dai plenipotenziarii dei due governi. Esso parte dal principio che col 1 gennaio 1867 i sudditi ed il commercio d'ambe le potenze contraenti siano posti nei rispettivi Stati e possessi sul piede delle nazioni più favorite. Il governo austriaco entra nella via del progresso economico nella legislazione doganale, mentre si propone di regolare la tariffa daziaria, mantenendo l'attuale sistema di pesi doganali, in guisa tale che il massimo dei dazi su articoli di prodotti greggi o di industrie britanniche, per l'importazione sino al confine doganale austriaco, non possa sorpassare dopo il primo gennaio 1867 il 25 0|0, e dopo il 1 gennaio 1870 il 20 0|0 del suo valore coll'addizionale delle spese di trasporto, assicurazione e commissione. Per rilevare e stabilire i valori e l'addizionale si riuniranno in Vienna al più tardi nel mese di maggio 1866 dei commissari di entrambi i governi e prenderanno a loro base i prezzi medii delle principali piazze commerciali britanniche dell'anno 1865.

« È riservata dopo un dato tempo la revisione della stima dei valori.

« Quelle rubriche doganali della futura tariffa austriaca, per le quali l'Inghilterra ha uno speciale interesse, formeranno oggetto d'una convenzione posteriore. Riguardo alla tutela del diritto di proprietà delle marche industriali e di altri contrassegni, come pure dei campioni e modelli, regnerà perfetta reciprocità, e riguardo alla tutela dei diritti di proprietà letteraria e di belle arti verrà conchiusa una convenzione speciale.

« La durata del trattato è stabilita per 10 anni dal 1 gennaio 1867 in poi. »

Si legge nell'*Osservatore triestino* del 18:

« A Praga, il principe C. Auersperg, il conte Hartig, l'algravio Salm e il conte Althan, membri della Camera dei signori, rinunciarono ai loro mandati adducendo che il commissario governativo dichiarò nella discussione dell'indirizzo che il Consiglio dell'impero non esiste più di diritto; ondechè i membri del sospeso Consiglio dell'impero vennero abbandonati alle risa e agli scherni del partito della Dieta che avversa il Consiglio stesso. Ecco la dichiarazione: « I sottoscritti, che sono fra i membri del Consiglio dell'impero esposti così dall'organo del governo, sono risoluti a prevenire il rinnovamento di tali scene che tendono a screditare la missione ch'essi s'assunsero per dovere, e depongono il loro mandato. » Il conte Lazanski, commissario governativo, rispose che il suo discorso non conteneva alcun passo, il quale abbandonosse allo scherno gli uomini che presero parte al Consiglio dell'impero; anzi vi sono alcuni passi che riconoscono le intenzioni leali del ministero passato. L'oratore respinge decisamente il rimprovero che gli fu mosso. — Il conte Morzin rinunciò al suo mandato, dichiarando che le sue convinzioni non gli permettono di conservarlo. »

La *Gazzetta di Baviera* annunzia che i governi di Baviera e di Prussia si sono posti d'accordo per proporre ai diversi Stati dello Zollverein di aprire le trattative necessarie per la conclusione di un trattato di commercio con l'Italia. Secondo il citato giornale, il dispaccio circolare è redatto e verrà spedito fra qualche giorno.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

SEDUTA DEL 20 DICEMBRE.

La tornata è aperta alle ore una e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

Marolda-Petilli presenta una petizione di alcuni comuni delle provincie meridionali, con cui si domanda alla Camera che non voglia prorogare la efficacia della legge eccezionale sul brigantaggio.

Essendone stata dagli uffici autorizzata la lettura, si dà comunicazione alla Camera di un progetto di legge presentato dall'onorevole Catucci, e di altro presentato dall'onorevole La Porta, il primo dei quali è così concepito:

« Art. 1. Agl'impiegati membri della Camera dei deputati rimarrà sospeso lo stipendio durante la legislatura.

« Art. 2. La cessazione dello stipendio durante le funzioni di deputato impiegato non pregiudicherà nè all'anzianità nè alla liquidazione della pensione in caso di ritiro.

« Art. 3. Sono eccettuati i ministri.

« Art. 4. La presente legge andrà in vigore un mese dopo la sua pubblicazione. »

Il secondo dà le norme da seguirsi in caso di inchiesta.

Questi saranno posti all'ordine del giorno della Camera dopo l'esaurimento delle discussioni dei progetti che furono già dichiarati d'urgenza.

Il **Presidente** partecipa che l'onorevole Salvagnoli ha presentato un progetto di legge il quale verrà trasmesso agli uffici perchè ne autorizzino o no la lettura.

Si procede all'appello nominale per rinnovare la votazione per la nomina dei nove membri che ancora mancano a completare la Commissione del bilancio.

La Camera è molto numerosa: le tribune, sia pubbliche che private, sono affollatissime.

Chiaves (ministro dell'interno) partecipa alla Camera, a nome del Ministero, che questo non si è dissimulato la gravità della situazione fattagli dalla votazione di ieri. Per ragioni però indipendenti dalla sua volontà, non può, prima di domani, comunicare le determinazioni da esso prese. In questo intervallo esso prega la Camera a non volere interrompere i suoi lavori. Egli conchiude:

« La Camera non deve considerare il progetto sull'esercizio provvisorio del bilancio, come quello della proroga della legge sul brigantaggio che come provvedimenti di ordine pubblico. »

Il primo di questi progetti di legge fu presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 12 dicembre.

La Commissione composta dei deputati Bertea, Corsi, Martinelli, Minghetti, De Blasiis, Depretis, Rattazzi, Broglio e Coppino (relatore) conchiudeva per l'approvazione del progetto ministeriale, salvo leggiere modificazioni.

Questa Commissione, nella sua relazione presentata il 18, dichiara che nella deliberazione degli uffizi prevalse il disegno di concedere la legge, senza della quale nessun Ministero, quali si sieno le sue tendenze politiche, potrebbe governare, e di mettere assolutamente in disparte ogni questione che potesse in qualunque maniera e misura pregiudicare il voto che successivamente ciascun deputato fosse chiamato ad esprimere su qualsivoglia materia che risguardasse l'andamento della cosa pubblica.

La Commissione fu unanime nel considerare la legge come una legge d'ordine e di necessità amministrativa; e in seno ad essa il ministro colle parole più recise e più nette per sè e per i colleghi suoi dichiarò che la questione dell'esercizio provvisorio è separata affatto da qualsivoglia atto o proposta del Ministero, e che la tiene in conto di una semplice legge d'ordine, secondo era stato costume di fare in simili contingenze, senza che ci si possa intendere implicata alcuna questione di fiducia.

La Commissione dichiara inoltre come non intenda punto sanare alcuno di quei provvedimenti che debbono essere proposti al Parlamento perchè sieno convertiti in legge.

Quanto ai due articoli onde si compone la legge, per quel che risguarda i buoni del tesoro, sembrò convenevole riporre la redazione che si usò nell'articolo 4° della legge pubblicata il 29 marzo 1865 sul medesimo soggetto; non perchè si temesse che il ministro potesse sembrare autorizzato ad una nuova emissione di buoni del tesoro, essendo anzi scopo della legge limitarne la circolazione alla somma di 200 milioni; ma perchè, essendo sorto un dubbio era bene ricercare ogni maggiore chiarezza.

La più grave questione era nell'articolo primo. Noi siamo in questo stato di cose, che le leggi di unificazione votate quest'anno dal Governo, trasferiscono ai comuni e alle provincie molti servizi e molte spese.

Il Governo fa il riparto di queste spese; la giustizia presiederà a tale operazione; ma qualunque sia la opinione che altri abbia di ciò, può la Camera in questo punto dividere col Ministero la responsabilità di questa operazione? Chiaro era che si doveva fare codesta espressa riserva, ma non ugualmente chiaro che convenisse interporla nella legge medesima.

Ora il ministro per le finanze e la Commissione, convenendo tutti e due come sulle indicate modificazioni alla legge, così sulla necessità di non pregiudicare nessuna di simili questioni, si propone un ordine del giorno col doppio intendimento di mantenere salve tutte le ragioni delle provincie e dei comuni, e di riservare i diritti del Parlamento su quei decreti reali che pubblicati non ha guari debbono pure essere esaminati, discussi ed approvati dal Parlamento.

Le lievi correzioni recate all'articolo primo hanno di mira di dividere la responsabilità della Camera da quella del governo.

Sella (ministro delle finanze) dichiara di accettare il progetto della Commissione purchè si aggiunga all'articolo 1 il seguente periodo:

Con decreto reale saranno ristabilite in bilancio le somme che furono tolte relative al servizio di Tesoreria.

Coppino (relatore) dichiara che la Commissione accetta quest'aggiunta.

Si dà pertanto lettura del progetto della Commissione, il quale comprendendovi l'aggiunta del ministero, riesce così concepito:

« La Camera dichiarando che coll'approvazione della presente legge non s'intendono pregiudicate le quistioni relative alle competenze attive e passive delle provincie e dei comuni e degli altri enti morali, nè quelle che potessero sorgere in conseguenza dei decreti reali che debbono essere sottoposti alla sanzione del Parlamento, passa alla votazione del progetto di legge. »

« Art. 1. Il Governo del re è autorizzato durante il primo trimestre del 1866 a riscuotere le rendite, tasse ed imposte di ogni genere in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le tariffe vigenti nel 1865, ed a pagare nella misura stabilita dal progetto di di bilancio pel 1866 presentato al Parlamento le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettano dilazione e quelle che dipendono da leggi od obbligazioni anteriori.

« Con decreto reale saranno ristabilite in bilancio le somme che furono tolte relative al servizio di Tesoreria.

« Art. 2. Resta ferma la facoltà accordata al ministro delle finanze coll'articolo 2 della legge 21 dicembre 1864, n° 2065 di emettere buoni del Tesoro fino alla somma complessiva di 200 milioni, la cui decorrenza non sia maggiore di un anno a quell'interesse, che il Governo crederà più opportuno, e che dovrà essere noto al pubblico. »

La discussione generale è aperta.

Ricciardi esordisce con alcuni concetti umoristici e che destano la frequente ilarità della Camera. Così egli dichiara che spiacerà a tutti, persino ai futuri ministri, ai quali intende di parlare, e contro i quali, chiunque sieno per essere, voterà sempre.

Del resto, egli riconosce che la questione finanziaria è la predominante, per assestare la quale egli propone economie su tutti i ministeri, specialmente nella marina che per l'Italia è un lusso superfluo, mentre il solo necessario è l'esercito, il quale però si può mantenere con minori spese. Egli vorrebbe ridurre ad una le Corti di cassazione, scemare il numero dei tribunali.

Licenziare i delegati di pubblica sicurezza; sopprimere le sotto prefetture, ridurre le provincie a 50 e le università a 6. Quanto alle imposte la sola giusta è l'unica e progressiva. I beni ecclesiastici sono una miniera d'oro che però bisogna sapere usufruttare, frazionandoli e creando mille e mille nuovi interessati colla loro vendita pubblica.

Metà del loro valore alle provincie, metà vuol essere assegnato allo Stato per soddisfare le passività afferenti ai beni medesimi. Ecco per sommi capi il suo sistema di assestamento delle finanze, dopo di che solamente si potrà pensare al compimento della impresa italiana associando le forze regolari a quelle della rivoluzione.

Le tribune pubbliche applaudono.

Il **Presidente** avverte che è proibito ogni segno di approvazione e di disapprovazione.

Boggio, il quale avea presentato un ordine del giorno, lo converte in una aggiunta all'articolo I, per la quale il ministero rimarrebbe obbligato a presentare nel mese di gennaio un progetto di legge per una economia complessiva di 100 milioni sui bilanci dei varii ministeri.

Egli avea proposto anche che il termine della concessione in vece di tre mesi fosse di due soli; ma adesso, egli dice, che dopo le dichiarazioni dal ministero fatte per bocca del ministro dell'interno egli rinuncia alla parola sulla discussione generale riservandola in occasione della discussione parziale sull'articolo primo, che spera avrà luogo domani dopo le nuove dichiarazioni che farà il ministero.

Accennando però sin d'ora al cardinale concetto della sua aggiunta egli avverte che il sistema dell'on. Sella differisce essenzialmente dal suo, in quanto egli vuole che si faccia principale assegnamento sulle economie, mentre il ministro fa capitale principalmente su nuove imposte e sull'aumento delle antiche.

Però le economie non possono bastare a pareggio, ma prima di ricercare altre fonti di reddito, conviene esaurire la sorgente delle economie per non disgustare i contribuenti.

L'oratore crede che nell'amministrazione degli affari interni si possano, senza danno, sopprimere tutte le sottoprefetture, e che si possa fondere, senza detrimento, il Ministero della marina in quello della guerra.

Ed anche nell'esercito, senza mancare di riguardo ai suoi meriti, e senza punto indebolirlo, si possono ottenere vistose economie, le quali, per giunta, hanno il vantaggio d'essere immediate, locchè non si può ottenere nel Ministero dell'interno, perchè al personale degli uffici che si sopprimessero converrebbe pure provvedere. Nel Ministero della guerra conviene riformare il sistema degli approvvigionamenti.

Forse sarebbe utile di introdurre fra noi il sistema che vige nell'impero francese a questo proposito.

Anche l'istruzione delle reclute deve omai essere compiuta, e si potrebbe quindi licenziare un buon numero di soldati che sono inutili sotto le bandiere.

L'oratore istituisce un confronto fra le spese dei varii rami di amministrazione in Italia ed in Francia, e ne deduce che noi spendiamo molto di più, sebbene appo i nostri vicini l'accentramento sia eccessivo.

L'oratore estende il paralello anche all'Austria, cercando di dimostrare che in tutto il mondo nelle pubbliche amministrazioni si spende meno che in Italia.

Petitti (ministro della guerra) non pretende di rispondere per filo e per segno alle parole dell'onorevole preopinante circa alle economie che si possono introdurre nel bilancio della guerra. Questo lo farà in occasione della discussione del bilancio.

Egli intende solo di rispondere all'accusa lanciata dall'on. Boggio, il quale disse che i magazzeni dell'esercito sono eccessivamente forniti.

L'on. Ministro osserva che non si può aspettare che scoppi una guerra per provvedere il materiale necessario. Ecco perchè circa 70 milioni sono impiegati in questo materiale, perchè sia pronto all'occasione.

Non occorrono, per esempio, più di 200

mila facili; eppure negli arsenali se ne hanno 600 mila, e così dicasi di tutti gli altri effetti di vestiario e di armamento.

Del resto, l'on. preopinante se vuol fare i conti esatti, compulsi i bilanci consuntivi, e non quelli preventivi.

Boggio replica che le cifre da lui citate le desunse dall'*Annuario militare*, pubblicato dal Ministero della guerra italiano (*ilarità*).

Ferraris spiega le ragioni per cui egli conchiude a parlare a favore del progetto in discussione.

L'oratore, dopo un lungo ma vago esame sull'indirizzo politico della passata e della presente Camera, scende a ragionare dell'esercizio provvisorio, conchiudendo a dichiarare che darà un voto favorevole, ma nei limiti della pura necessità sopratutto riguardo al tempo.

Brofferio rinunzia alla parola, perchè il Ministero è già battuto, ed egli vedrà domani a chi dovrà negare o concedere l'esercizio provvisorio.

Mancini presenta un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, sollecita dei vitali interessi del paese, volendo riconoscere se e quali abusi abbiano potuto aver luogo nell'amministrazione finanziaria del Regno durante l'ultimo quinquennio (1861-1865), e contribuire a produrre il grave disavanzo annuale del bilancio, affine d'illuminare in proposito il Parlamento e l'opinione pubblica, incarica una Commissione di 15 membri, che sarà scelta nel suo seno a squittinio segreto, di eseguire una inchiesta, con facoltà di richiedere ed esaminare documenti presso i pubblici uffizi, e di interrogare funzionari e privati cittadini, intorno alle operazioni più importanti, ovvero sospetti di irregolarità della gestione anzidetta, e segnatamente sulle seguenti:

« 1. Spese fatte ed assegnamento di fondi in via provvisoria, con mandati, od in seguito di decreti e provvedimenti, che la Corte dei conti abbia respinto come illegali, e poscia *registrati con riserva* dietro deliberazioni collettive dei ministri, siccome risultano dalle Relazioni annuali della stessa Corte dei conti trasmesse al Parlamento;

« 2. Maggiori spese eccedenti i limiti del bilancio, con esame delle loro cause, epoche, misure e di ogni altra utile circostanza; e verificazione della loro urgenza ed imprevidibilità, e dell'effettivo impiego eseguito dei fondi relativi;

« 3. Storni di fondi di ogni specie, e loro cause: somministrazioni di fondi da una ad altra amministrazione: uso di proventi non descritti in bilancio;

« 4. Eccedenze nelle spese obbligatorie e di ordine oltre le previsioni del bilancio, e loro cause speciali rispetto a' rami di servizio ed alle località in cui si produssero;

« 5. Debiti pubblici contratti nell'ultimo quinquennio ed alienazioni fatte de' relativi titoli, come pure de' Buoni del Tesoro, con l'esame delle Condizioni, del Tasso, de' modi, tempi e circostanze delle singole alienazioni, nonchè di operazioni analoghe per provviste di fondi;

« 6. Vendite di beni demaniali di ogni genere, e di quelli provenienti dalla cassa ecclesiastica; contratto di appalto del dazio consumo, ed altre rilevanti contrattazioni di ogni genere nell'interesse dell'erario, con l'esame delle loro condizioni, modi di esecuzione, e risultamenti ottenuti;

« 7. Esame preliminare e sommario dei progetti de' conti consuntivi degli ultimi esercizi, ancorchè non siano definitivi e completi, od almeno, per quanto si giudicherà possibile, degli essenziali elementi e conti parziali destinati a comporre il conto generale.

« Il mandato della Commissione durerà 6 mesi.

« Tuttavia la Camera confida nell'operosità della Commissione per riceverne una o più relazioni parziali nei primi mesi dell'anno 1866;

« E passa alla votazione del progetto di legge.

L'oratore vorrebbe svolgerlo immediatamente.

Il **Presidente** gli oppone il regolamento.

Mancini fa una dissertazione sul regolamento, conchiudendo ad improvvisare all'articolo primo un'emendamento che consisterebbe nel prendere per base dell'esercizio provvisorio il bilancio del 65 anzichè del 66 e ciò allo scopo di avere immediatamente la parola (*bravo* dalla sinistra).

Il **Presidente** vorrebbe consultare la Camera.

Voci: Parli, parli.

Mancini spiega le ragioni della sua proposta di una inchiesta. Egli crede che siffatta inchiesta debba servire ad illuminare il paese sulle vere condizioni delle nostre finenze, e ad aiutare il Parlamento nello applicare i rimedi più efficaci quando esso pure avrà più esatta cognizione dei mali. Il còmpito dell'inchiesta deve precisamente aggirarsi intorno ai sette punti formulati dal proponente.

Gibellini dichiara che voterà il bilancio provvisorio, ma con molte precauzioni. Egli crede che lo stato delle nostre finanze sia ancora più misero di quello che lo dipingesse il ministro delle finanze, il quale del resto ebbe molto coraggio a svelare i mali ed a proporre pronti rimedi. Ma questi ultimi vogliono essere ancora più eroici, senza tema che la robusta costituzione d'Italia ne possa soffrire.

Il **Presidente** annuncia che nella seconda votazione per la nomina dei commissari di sorveglianza sulla Cassa ecclesiastica, risultarono eletti gli onorevoli Correnti, Depretis e Ferraris.

La seduta è levata alle ore 5 e mezzo.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della medesima discussione.

Ecco il testo della deliberazione presa ieri dalla Camera riguardo alla Guardia nazionale, ai Corpi dell'Esercito, ed ai medici di Napoli e provincia, resisi benemeriti durante l'invasione del cholera.

« La Camera applaude alla nobile condotta della Guardia Nazionale di Napoli ed anche a quella delle altre contrade invase dal cholera per gli eminenti servigi resi dal lato sanitario e dal lato dell'ordine pubblico; non che all'esercito, ai corpi costituiti, e specialmente a quei medici che volenterosi accorsero a prestar l'opera loro. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 6 dicembre, con il quale è approvato il testo del regolamento per l'esecuzione della convenzione 23 8bre 1865, colla quale venne affidato alla Banca Nazionale il servizio di tesoreria per tutto lo Stato.

2. Il testo del regolamento anzidetto.

3. Un R. decreto del 14 dicembre, con il quale è approvato il regolamento generale giudiziario per l'esecuzione del codice di procedura civile, del codice di procedura penale e della legge dell'ordinamento giudiziario; regolamento che andrà in vigore in tutto il Regno il giorno 1° gennaio 1866.

4. Un R. decreto del 10 dicembre, con il quale si stabiliscono le disposizioni transitorie ed altre necessarie alla completa attuazione del codice di commercio albertino in tutte le provincie del Regno.

5. La tabella indicativa delle corrispondenze tra gli articoli del codice penale del 20 novembre 1859, citati nel codice di commercio, e gli articoli del codice penale toscano delli 20 giugno 1853.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

CRONACA DI FIRENZE

Allo scopo di prevenire disordini e d'impedire che sotto l'aspetto religioso si vada destando disprezzo ed odio al Governo che ci regge, d'ordine governativo fu proibito al predicatore della chiesa di Santa Maria Novella di continuare le sue prediche.

Martedì, 19, il tribunale di prima istanza di Firenze condannava a sei mesi di carcere il contumace Enrico Niccheri gerente-responsabile del giornale *Il Commercio*, per eccitamento all'odio ed al disprezzo contro il Governo.

Il 19 corrente gli allievi di secondo anno delle Sezioni I e III del R. Istituto tecnico di Firenze, guidati dai professori Berretti, Collignon e Peri, fecero una gita d'istruzione sulla linea da Firenze a Montevarchi, visitando il nuovo ponte sull'Arno presso S. Ellero (lungo metri 96) sul quale passò in detto giorno, per la prima volta, la locomotiva, e quindi visitarono al Pontassieve l'officina per la iniezione dei legnami che nel giorno medesimo funzionava. Noi ci congratuliamo coi professori dell'Istituto, che non tralasciano di mostrare la pratica applicazione delle discipline insegnate nella scuola, e confidiamo che un tal fatto verrà presto rinnovato, e troverà nella direzione delle strade ferrate e nell'ingegnere sig. Laschi lo stesso favore e cortesia dimostrate nella suddetta circostanza.

Giovedì, 21, dalle ore 12 alle 4 pom. il professore Aleardo Aleardi, nella solita sala dell'Accademia di Belle Arti, continuerà ad esporre la sua introduzione sulla Scultura Greca.

MONUMENTO MANNA

Quarto elenco di sottoscrittori.

	Azioni	Somme
Lanzilli Amilcare	10	20
Minghetti Marco	25	50
Visconti Venosta Emilio	25	50
Amari Michele	10	20
Serra Agostino	3	6
Viglietti Giuseppe	3	6
Balestrieri Nicola	2	4
Silvi Raffaele	2	4
Cosenza Raffaele	2	4
Giannattasio Vincenzo	1	2
Giordano Cesare	1	2
Carosio Angelo	1	2
Bracordi Guglielmo	1	2
Restani Domenico	1	2
	87	164
Elenchi precedenti	714	1428
Totale	801	1602

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

L'incendio della stazione di Genova. — Nel *Corriere Mercantile* del 19 si legge:

Il danno prodotto dall'incendio nella stazione viene stimato in modi diversissimi; però la voce più comune lo vuole d'intorno a L. 200,000. Notiamo frattanto che fin d'ieri mattina il servizio de' convogli era appieno riattivato.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 19 si legge la seguente lettera, diretta al generale comando di quella città, dal signor Ponzone, capo servizio delle ferrovie:

Genova, 18 dicembre 1865.

Sollevati appena dalla spaventevole catastrofe, che coll'incendio di ieri, minacciava di involgere questa stazione di P. P., lo scrivente non può frapporre indugio per esternare a cotesto superiore comando militare, tanto in nome proprio, che in quello dell'amministrazione ferroviaria, tutta la gratitudine che sente e conosce di dovere verso i benemeriti corpi dell'artiglieria, del genio, dei bersaglieri e della linea, nonchè dei reali carabinieri, i quali gareggiarono in operosità, zelo ed intelligenza d'azione, con che seppero in buona ora domare un fuoco, che minacciava di assumere disperate proporzioni.

Si riserva lo scrivente di segnalare a maggior calma alla superiore Amministrazione tutti i diversi corpi che presero parte al fraterno soccorso d'ieri con manifesto pericolo della propria vita, e prega intanto cotesto superiore Comando di rendersi interprete presso dei medesimi dei sovraespressi di lui sentimenti.

Il capo servizio del traffico
PONZONE.

Malfattori arrestati. — Nella *Sentinella Bresciana* del 19 leggiamo che il 16 fu arrestato un tale Pietro Cantura evaso dalle carceri del Carmine, e che il 17 due detenuti tentavano invano di fuggire dalle carceri del Broletto.

Suicidio. — La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 19 ha da Alba, che il fotografo Giovenale Bruno di Mondovì, si tolse la vita gettandosi nel Tanaro.

Piscicoltura. — Nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* si legge:

Lo stabilimento di piscicoltura a Meilen ha gettato nel lago di Zurigo, in 5 diversi ruscelli, molti piccoli salamoni che vi erano stati allevati. La fatta esperienza di nutrirli per qualche tempo con delle uova cotte dure, riuscì benissimo. Nel 1865, si fecondarono 621,000 uovi di salamone, e su questo numero furono elevati 476,700 pesciolini. Più di 125,000 uovi di trotta provenienti dal lago dei Quattro-Cantoni furono fecondati, ciò che permise di gettare nel lago di Zurigo un numero infinitamente più grande di trottelle.

Nuovi giornali. — Da Milano ci viene spedito il primo numero del *Mefistofele*, giornale satirico-umoristico settimanale con caricature e disegni da *album*, pubblicato per cura della Società artistico-letteraria. Quel primo numero, sia per disegni ed articoli, che per lusso tipografico, lascia poco a desiderare, e pareggia i più bei giornali illustrati di lusso che si pubblicano a Parigi.

— *La Riforma delle scuole elementari* è un giornale bimensile che si pubblica in Torino dalla tipografia G. Favale e Compagnia, e che è diretto dal professore G. Castrogiovanni.

La stigmatizzata d'Oria. — Giorni sono riproducemmo dal *Cittadino Leccese* la notizia, che una Commissione medica era partita da Lecce per Oria onde visitare una tale Palma Matarrello, vedova, di anni 39, dalla cui fronte sprizzava sangue, e che il volgo nomava una santa estatica. Ora, nel *Cittadino Leccese* leggiamo la relazione medica fatta dai dottori Cosimo Contento ed Ernesto Ribezzi al sindaco della città d'Oria, relazione che termina con le seguenti parole, che ci piace riprodurre:

Procedendo intanto nelle nostre mediche osservazioni con la guida della scienza, e senza venir meno alla religione de' padri nostri, abbiamo avuto l'opportunità d'esaminare lo stato della sua mente preoccupata costantemente dal pensiero dominante della passione di Cristo, che a quando a quando ripeteva con voce debole ed interrotta, di raccorre tutte le notizie anamnostiche, di sapere delle sue inclinazioni, delle sue abitudini, della sua vita, e di studiare infine le condizioni del suo organismo, stanco e trafelato dal martirio della mente. Epperò, senza intrattenerci lungamente in mediche disquisizioni, e senza ricercare nei volumi della storia medica il riscontro del fatto che ci occupa, o ricordare i casi pur troppo noti di Maria De Morel conosciuta col nome di Estatica di Kaldera, e di Domenica Lazzari, chiamata la Paziente di Capriana, noi siamo in grado di dichiarare, con fronte alta e sicura, che l'infelice Palma Matarrello è vittima di una neurosi straordinaria per errore di conducibilità, con forma tetanica, congiunta ad anestesia generale, e determinata da cause puramente morali ascetiche; e che ella medesima volontariamente, forse anche nello stato di parossismo ascetico, in preda di esaltata immaginazione, ha potuto procurarsi le piaghe ove si osservano.

Ferrovia pneumatica. — Pochi giorni fa annunciavamo la istituzione di comunicazioni postali pneumatiche pel trasporto delle lettere e di merci a Londra e a Berlino.

Il 6 corrente sir C. Fox conferiva a Liverpool coi magistrati locali, consiglieri comunali, membri dell'ufficio del *dock*, commissarii di Birkenhead ed altri signori influenti nell'intento di spiegare a loro il suo progetto per la costruzione di una ferrovia pneumatica fra Liverpool e Birkenead, sotto il fiume Mersey. Sir Carlo disse, che il principio della ferrovia pneumatica era stato successivamente applicato sopra una larga scala a Sydenham, e che ora se ne costruisce una sotto il letto del Tamigi fra Charingcross e la stazione di Waterloo. La via proposta da Liverpool a Birkenhead è lunga un miglio e tre ottavi. Vi sarebbero due stazioni, a Liverpool e a Birkenhead. La spesa presunta è di 300,000 st. con facoltà di elevare il capitale a 400,000 st. La velocità sarebbe di venti miglia inglesi all'ora, e ogni convoglio per merci e passaggeri trasporterebbe almeno 500 passeggeri. Nessun pericolo di collisioni; carrozzoni splendidi e ben illuminati, e sempre copia d'aria fresca.

L'adunanza prima di sciogliersi votò ringraziamenti a sir Carlo Fox.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re, appena informato del voto di ieri della Camera, è partito la notte scorsa da Torino ed arrivato oggi, 19, nelle ore pomeridiane a Firenze.

Le parole profferite dall'on. ministro dell'interno nella seduta d'oggi furono da tutti interpretate come l'annunzio d'una crise ministeriale, dato con molta discrezione per l'assenza di S. M.

Dopo la seduta ci fu Consiglio di ministri.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, 18 *dicembre*. — Corse quest'oggi alla Borsa la voce della morte del Papa; ma non potè ottenere molto credito perchè la si fece correre troppo spesso. Ciò che viene accettato come un po' più verosimile è quanto si dice sulle intenzioni di riforme che si attribuiscono a S. S. E veramente, se la Corte di Roma vuol mostrare un po' di giudizio e rimontare a qualche principio più liberale, non ha più tempo da perdere. Tutti gli amici della S. S., e meglio ancora tutte le circostanze attuali, la consigliano in questo senso. Monsig. Darboy, che dava ieri un gran pranzo al nunzio, all'arcivescovado, si trattenne lungamente con lui e dicesi che abbia appunto predicato in questo senso.

Mi si dice che l'imperatore domandò in questi giorni al sig. Frémy a qual punto trovavasi la famosa Società algerina, ed avendo questi risposto che si trovava ancora negli scaffali del ministero, l'imperatore fece venire a sè il sig. Béhich e gli diede una buona ramanzina per questa negligenza. Si ha dunque luogo a credere che l'affare dell'Algeria sta per ritornare sul tappeto.

Il signor Alessandro Bixio antico rappresentante del popolo ed antico ministro della repubblica, è morto in seguito ad una breve malattia di 15 giorni nell'età di 57 anni. Il partito liberale ha fatto una grave perdita in quest'uomo che avea per amici quanti lo aveano conosciuto. Io non vi rammenterò i servigi da lui resi alla causa repubblicana durante la rivoluzione del 1848. Tutti sanno che per sedare la rivoluzione nelle contrade di Parigi ebbe una ferita per la quale poco mancò che non morisse. Una palla gli attraversò il petto. Nominato ministro nella combinazione Odillon Barrot dal presidente della repubblica esso, abbandonò il portafoglio per un motivo dei più onorevoli. Da quel momento si ritirò dalla vita politica e non si occupò più d'altro che d'industria. Esso era amministratore del credito mobiliare.

Il signor Bixio, la cui salute, anche dopo la terribile ferita che egli avea riportata, era sempre stata floridissima, sentì negli scorsi giorni gli assalti d'una malattia sconosciuta che fino al suo esito fatale ha sfidata la perspicacia de' più celebri medici. Ma egli meno che ogni altro si faceva illusione sul proprio stato. Appena comprese che la morte si avvicinava, fece venire presso di sè i suoi più intimi amici e la sua famiglia e conversò con loro con la più sorprendente serenità d'animo, dettando loro tutte le sue ultime disposizioni, infondendo loro coraggio e trovando di quelle parole argute e spiritose che sapeva così bene pronunziare.

Qualche momento prima della sua morte egli diceva al signor Labrouste direttore del collegio di Santa Barbara: « Io sto per darti de' grandi impicci; tu non l'hai finita con me; dovrai pronunziare qualche parola sulla mia tomba. »

Egli manifestò il voto che i suoi funerali fossero fatti colla maggiore semplicità possibile, e che si andasse direttamente al cimitero senza passare per la chiesa.

Queste ultime volontà sono state scrupolosamente eseguite. Non si vedevano sulla bara neppure le sue decorazioni e nessuna carrozza seguiva l'immenso convoglio funebre che occupava parecchie vie. Si assicura, e lo credo, che vi erano dalle quattro alle cinque mila persone. Convien rinunziare a citar dei nomi, giacchè tutto ciò che Parigi racchiude di illustre, vi si trovava; l'accademia francese, l'accademia delle scienze, la politica, la magistratura, la letteratura, le belle arti, l'esercito, i ministri, tutti gli ordini sociali, insomma, vi erano rappresentati dai loro uomini più celebri.

Non era questo uno di quei convogli funebri ai quali si prende parte per fare una dimostrazione; no, tutti gli intervenuti erano amici personali del defunto. Lo si conosceva dal loro mesto aspetto, e dalle lodi che uscivano da tutte le bocche.

Due discorsi sono stati pronunziati nel cimitero Montparnasse dal signor Labrouste e dal detto archeologo signor Guichard.

Le conferenze del padre Giacinto a Nostra Signora continuano ad attirare una folla considerevole. L'oratore tratta un argomento della massima attualità; egli combatte la morale indipendente, una dottrina filosofica che sarà per avventura la piaga del secolo XIX. Ma nello istesso tempo che oppugna i partigiani di queste idee, egli stende amichevolmente la mano a tutti i liberali, contraffacendo un po' Lamennais. Nella perorazione di ieri, egli ha salutato la prossima alleanza delle religioni colla libertà, e la vittoria della vera democrazia, di quella, egli disse, che non abbassa le classi illuminate al livello delle plebi, ma che solleva progressivamente quest' ultime collo sviluppo di grandi principii del cristianesimo all'altezza delle prime.

Il giornale l'*Epoque* ha ricevuto un avvertimento per aver pubblicato il testo di un indirizzo nel quale la decisione del Consiglio accademico sugli studenti è rappresentato come un attestato alla libertà individuale. Lo avvertimento dice che questa interpretazione è un oltraggio all'autorità.

BOLLETTINO SANITARIO

Napoli. — Dal 18 al 19, casi 4, morto 1 e 2 dei giorni precedenti.

Campo di Pietra. — Dal 16 al 17, casi 2 e morto 1.

Id. — Dal 14 al 15, casi 7.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Marsiglia, 19. — È arrivata l'ambasciata del Marocco.

Parigi, 19. — S. M. il re di Portogallo pranzerà domani alle Tuileries.

Il *Temps* dice che furono fatti alcuni arresti nel quartiere latino.

Parigi, 20. — Il *Moniteur* pubblica un avviso che venne affisso agl'ingressi delle facoltà, il quale prescrive che nessuno possa essere ammesso nell'interno delle Facoltà se non è munito della carta d'iscrizione. Ogni studente è tenuto a presentare la detta carta ad ogni richiesta; sono inflitte gravi pene a chi l'avesse prestata ad altri. Gli studenti incolpati di fatti o propositi compromettenti l'ordine saranno denunziati immediatamente al Consiglio accademico. Essi possono incorrere nelle pene di perdere una o più iscrizioni o di essere esclusi per sempre, o temporariamente, dall'Accademia di Parigi.

Berlino, 20. — Una circolare della Prussia sottopone nuovamente ai Governi dello Zollverein il progetto del trattato di commercio coll'Italia, proponendone l'accettazione.

Agram, 20. — I rappresentanti di Fiume hanno dichiarato che non considererebbero valide le deliberazioni della Dieta relative ai rapporti collo Stato, altrochè nel caso che fosse ottenuto un accordo colla Dieta ungherese.

Pest, 20. — Deak fu chiamato dall'imperatore ed ebbe un'udienza di mezz'ora.

Madrid, 20. — La *Correspondencia* smentisce che il Governo abbia intenzione di garantire la somma di 30,000 reali per chilometro alle Compagnie di strade ferrate, a condizione che le medesime gli facilitino un prestito di 30 miliardi di reali.

Bollettino sanitario

Napoli, 19. — Casi 3 e morto nessuno.

A *Posilipo* casi 1 e morti 1.

Parigi, 20 dicembre.

	x.bre 19	20
Fondi francesi 3 0/0	68 37	68 20
» » 4 0/0	97 70	97 75
Consolidati inglesi	87 1/2	87 1/2
Italiano 5 0/0 in contanti	65 50	65 85
» fine mese	65 85	65 45
» fine prossimo	— —	65 75
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	898	883
» » » italiano	415	412
» » » spagnuolo	485	482
Strade ferr. Vittorio Eman.	217	220
» » Lombardo-Ven.	426	427
» » Austriache	435	433
» » Romane	174	170
Obbligazioni	160	160
» ferrovia di Savona	—	—

Torino, 20. Rendita italiana 65 55.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI BOMBALDO, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 20 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 40	65 30	65 80	65 70	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	40 —	39 90	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	83 —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	404 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1683 —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	185 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	99 —	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	70 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	209 25	209 —	— —	— —	— —	209 25 f. c.
» 5 %	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strade ferrate centr. Toscana da 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	45 50	— —
Obbl. dette tutto pagate	345 —	— —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	84 —	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	81 —	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	72 —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— —	— —	— —	— —	68 —	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	301 —	306 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	— —	— —	— —	— —	161 —	— —
Obbligazioni demaniali	— —	— —	— —	— —	393 —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» 2.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	65 80	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	40 10	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 30 —	— —	65 85 —	— —	— —	— —

Milano, 19 dicembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» »	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	95 —	— —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1645 —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	428 —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	309 —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	229 —	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	160 —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	213 —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	394 —	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	83 —	— —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	33 —	— —

Genova, 19 dicembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 00	65 90
» » » f. m.	65 80	65 90
» » » f. pr.	66 25	66 35
» in piccole partite cont.	— —	66 —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	1656 —	1658 —
» » f. pr.	1664 —	1665 —
Banca d'Italia emiss.	— —	1370 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	418 1/2	418 —
» » » » f. pr.	421 —	420 1/2
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	305 —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	393 —	393 1/2
5 % Romano	— —	— —

Torino, 19 dicembre

	Contratti in contanti			in liquidazione
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	65 85 —	— — —	66 20 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	65 90 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	308 —	— — —	308 50 31 x.bre
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	393 id.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 10 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 55
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 55	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 31	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone (arr.	9 20	Desenzano (arr.	6 50
Limone (part.	11 »	Desenzano (part.	1 »
Salò (arr.	1 35 p	Salò (arr.	2 20 p
Salò (part.	1 45	Salò (part.	2 30
Desenzano (arr.	3 05	Limone (arr.	5 »
Desenzano (part.	4 20	Limone (part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	750

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carboro, via Ghibellina, n. 110.